Martedì 20 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XLVI - N. 276
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 Semestre „ 25.00 Trimestre Lire 13.00 Mese . . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologio L. 1.25.

In onore del Genova e Novara cavalleria
L'inaugurazione del monumento a Pozzuolo

Domenica, come è stato annunciato, verrà inaugurato a Pozzuolo il monumento ai caduti dei reggimenti «Genova Cavalleria» e «Lancieri Novara» che nelle giornate del 29-30 ottobre 1917, in Pozzuolo, diedero la vita a difesa della Patria.

La cerimonia è fissata per le ore 14, con l'intervento di S. A. R. il co. di Torino, e delle LL. AA. il principe di Bergamo e il duca di Pistoia.

Interverranno pure i comandanti di corpo d'armata di Bologna e di Trieste, i comandanti le divisioni di Gorizia e di Treviso, rappresentanze dei reggimenti con stendardo e molte autorità militari e civili.

Il discorso ufficiale sarà tenuto dal letterato Fausto Salvatori.

Il monumento è opera artistica dello scultore Piero da Verona.

Sur un basamento di marmo, vi è un gruppo in bronzo che rappresenta il cavallo morente e su questo il cavalleggero che innalza la lancia, ultimo anelito di una vita spesa per la Patria.

Sul basamento di marmo vi è la seguente epigrafe:

«I reggimenti Genova e Novara, eroicamente sacrificatisi, meritano sopra tutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria».

Bollettino di guerra 6 Nov. 1917.

Ai Caduti il lauro eterno dei prodi.
Ai superstiti il ricordo e l'esempio.

Due pergamene del Comune

Dopo la cerimonia della inaugurazione, il Comune offrirà alle LL. AA. RR. un ricevimento, durante il quale verranno consegnate ai reggimenti Genova e Novara due artistiche pergamene, in ricordo dell'avvenimento.

Dragoni del genovese

Il generale Angelo Gatti, nel suo libro: *Nel tempo della tormenta*, così scrive sotto il titolo «Dragoni del Genovese» sul glorioso episodio di Pozzuolo.

Questo me lo ha raccontato un ufficiale del reggimento di «Genova Cavalleria» dell'antico reggimento dei «Dragoni del Genovese», che ha sul suo stendardo fregio di due medaglie d'oro e di due d'argento. Scrivo le sue parole senza cambiare neppure una. Mi paiono semplici e grandi come le azioni.

«Alla metà d'ottobre del 1917 il reggimento, fino allora appiedato, era stato rimesso a cavallo e mandato dietro la fronte, a Noale, per lo svernamento. Eravamo più fortunati dei nostri compagni di fanteria e di artiglieria, che erano rimasti incessantemente, per due anni e mezzo, fra sassi e fango, e pure si erano coperti di gloria nella controffensiva del Trentino, a Gorizia, alla Bainsizza. Ma, il giorno stesso in cui dovevano raggiungere Noale, il reggimento riceveva dal Comando Supremo l'avviso di marciare subito al Tagliamento, dove avrebbe trovato ordini. Era il 26 ottobre. Ignari di quanto era avvenuto, noi credemmo che una operazione offensiva dell'esercito italiano fosse ben riuscita, e noi fossimo chiamati a sfruttare il buo successo. Avevamo nostalgia di mostrare quel che sapevamo fare a cavallo. Finalmente, ci dicemmo, è venuta l'ora nostra!

«L'illusione doveva cessare prima di giungere al ponte della Delizia. A notte fonda, incanalati nella strada fangosa, i dragoni di «Genova» iniziavano quella marcia contro alla corrente dei nostri fuggiaschi, che ancor oggi non posso ricordare senza orrore. La rovina della nostra fronte, lasciata intatta pochi giorni innanzi, non era più un segreto per nessuno. L'esercito disfatto, il Friuli perduto, il nemico numerosissimo avanzante senza contrasto: queste notizie propalavano coloro che a quel nemico davano le spalle. E non era vero, perchè innanzi, con la fronte rivolta all'invasore, i loro compagni eroici combattevano per la fortuna e l'onore d'Italia: e quasi tutti quelli che allora abbandonavano il loro sacro lavoro, riscattarono poi col sangue la follia di un istante. Avevano molto sofferto ed erano traviati: questa è la loro scusa. E, anche, è giusto dire che gran parte della folla fuggente non ear di veri combattenti. Dietro alle trincee c'erano moltissimi uomini che vestivano l'uniforme del soldato, ma non avevano preso mai un fucile in mano; quanti erano? forse, cento, forse duecentomila; e ora formavano il nocciolo degli sbandati. Ma il danno e la vergogna erano pel momento grandi, e l'ora era giunta, sì: ma l'ora in cui ad un'arma fedele da secoli sino alla morte, si chiedeva di morire per salvare i fratelli.

«Avevamo pochi viveri, non un carro per il trasporto dei feriti, i puri medicamenti contenuti nei cofani di sanità attaccati alle selle; e soltanto, per compenso, munizioni abbondanti. Ma quei nostri soldati meravigliosi avevano il cuore più grande della sciagura. Io dico senza timore le loro parole e i loro gesti, in quella notte tremenda, contro alla turba fuggiasca: «Assassini, traditori della Patria, noi andiamo contro al nemico», e col calciolo della lancia colpivano nella schiena coloro che marciavano verso la terra che non sapevano difendere: perchè quel dolore e quell'ira di povera gente votata alla morte per obbedire alle leggi d'Italia, furono ira e dolore sacro. E quando una voce infame uscì dal gregge che tornava: «Vigliacchi, non andate a disfare l'opera che ha fatto finire la guerra», una durissima voce di gregario uscì dalla falange eroica e rispose: «Vigliacchi voi: la Patria si difende e non si tradisce, traditori». Cinquecento uomini sentirono questo terribile dialogo: di quei cinquecento, tre giorni dopo non ce n'erano più, attorno allo stendardo, che centottanta. Gli atti confermarono col sacrificio della vita o della libertà, che l'ignoto gregario aveva parlato per tutti.

***

«Il reggimento formava con i lancieri di Novara, la 2.a brigata della I.a Divisione di cavalleria. («Novara»; anch'esso, tre giorni dopo era ridotto a duecentotrenta uomini, condotti da pochi subalterni: tutti gli altri ufficiali, dal colonnello ai capitani, erano stati uccisi, feriti o sperduti). La notte dal 27 al 28 metteva gli avamposti a Risano, poi riceveva l'ordine di proseguire su Trivignano, per cercare il contatto col nemico sempre più incalzante. A Trivignano il reggimento pernottava: il tempo era orribile. Il 29 le nostre pattuglie erano a Cormons, ed il contatto era preso. Un ordine fulmineo giunge: il nemico ha occupato Pozzuolo e bisogna riprendere il villaggio. L'ordine arriva a mezzogiorno: «Novara» e «Genova» puntano diritti su Pozzuolo e vi giungono il 29 stesso, poco prima dell'imbrunire.

«Non ti racconto la difesa di Pozzuolo: tu la sai, e sai che per tutto il giorno 30 i due reggimenti a piedi e a cavallo tennero il paese. «Cavalieri d'Italia, avete in mano l'onore della Patria: occorre piantare la bandiera in faccia al nemico: morire intorno ad essa. Queste sono le tradizioni della nostra «Cavalleria», e di «Genova». Bisogna permettere alla 3.a Armata, all'Armata nostra, di raggiungere ordinata il Tagliamento. Fino a quel momento bisogna fermare il nemico. A qualunque costo». Con queste parole gli ufficiali raggruppavano intorno a sè i contadini, gli operai, i piccoli borghesi d'Italia: ma anche i più umili fra questi sapevano già dentro quello che gli ufficiali dicevano. Nobilissimi tutti.

«Ma ti voglio dire, come mi tornano alla mente, le parole e le azioni di alcuni di quegli eroi. Io me le ripeto spesso dentro di me, quando il dubbio e lo scoramento di alcuni dei presenti giorni mi prendono: e mi risento fiero di essere italiano. Quanta forza, quanta generosità, quanta bontà abbiamo in noi! Ma non la conosciamo, o la deridiamo.

Un maggiore tedesco, avanzandosi verso il sergente mitragliere Garavaglia, decorato di tre medaglie e quattro volte ferito, gli gridava in italiano: «Arrendetevi: siamo quattro divisioni; e vi schiacceremo». — «Genova» non si è mai arresa: arrendetevi voi» rispondeva il Garavaglia e riapriva il fuoco. Il dragone Milan, rimasto a guardia di un gruppo di cavalli, ripetutamente e mortalmente ferito, con supremi sforzi di volontà continuava a tenere, al centro del circolo, le redini dei quadrupedi: quando l'ufficiale tornò finalmente con superstiti del combattimento, il soldato, senza neppure poter più dire: «ecco i cavalli», fece il gesto di riconsegnare ciò che gli era stato affidato, e cadde morto. Il dragone Civati ebbe l'ordine dal colonnello di tornare per servizio al Tagliamento, mentre la via era ancora libera: «il mio posto è qui vicino a lei, rispose: non mi dia un ordine che non posso eseguire: finchè c'è il mio ufficiale, io rimango al suo fianco». Al sergente Elia Rossi, mutilato del Carso, ferito dolorosissimamente ad un occhio da una scheggia di pallottola esplosiva, fu ingiunto di ritirarsi subito dopo la medicazione: «non esco da Pozzuolo, disse, che al seguito del mio colonnello, e con gli avanzi del reggimento». Il sergente Aurisicchio, veduti due plotoni di combattenti separati senza rimedio dai loro cavalli, rinchiusi nel cortile di una cascina, piangendo e imprecando, salì sul tetto e sotto l'inensissimo fuoco avversario, mitragliò i cavalli perchè non cadessero in mano al nemico. Il dragone Zambon ebbe il cavallo ucciso: questo povero contadino veneto camminò notte e giorno fino a Pordenone, con la sella sulle spalle e con le sue armi, estenuato, dicendo: «Il cavallo è morto, ma lasciare la sella colla roba e le armi in mano al nemico, questo poi no: dovessi prima morire».

«Pari ai soldati furono gli ufficiali. Il tenente Carlo Castelnuovo delle Lanze, giovanissimo rampollo di quelle vecchie famiglie piemontesi che hanno dato tanti gentiluomini soldati, fu colpito mortalmente da una pallottola esplosiva. Al comandante del reggimento che accorreva a confortarlo, disse: «Mio colonnello, se rivedrà un giorno i miei, dica loro che non ho rimpianto i miei vent'anni e sono contento di morire per il mio Re, e per il mio Paese, in mezzo ad eroi come i dragoni di «Genova». Il capitano Laiolo, con i tenenti Rospigliosi e Lombardi e con lo squadrone, stava per raggiungere il reggimento che si ritirava, quando scorse una colonna nemica avanzarsi in distanza, e minacciare il reggimento che si ritirava. «Quando i dragoni vedono il nemico, gli galoppano sopra», disse, e caricò a fondo: nella mischia caddero morti tutti gli ufficiali: sedici cavalieri soli tornarono: ma l'avanzata nemica in quel punto fu rallentata. Il tenente medico Centracchio, all'ordine di rimettersi in sella, rispondeva di non potere, perchè aveva troppi feriti da curare, e fu fatto prigioniero. Infine, il maggiore Ghittoni, rimasto ultimo con un gruppo di dragoni mitraglieri a trattenere l'assalitore, vedendo il cerchio chiudersi e ogni difesa ormai vana, essendo già ferito, rivolse ai suoi soldati queste parole: «Sappiate morire come me»; e, gridando al nemico: «Vivo non mi avrete», scaricò la pistola su di esso, facendosi, facendosi, con l'ultimo colpo, saltare le cervella.

«Il motto di «Genova Cavalleria» è: «soit à pied, soit a chéval mon honneur est sans égal». Siamo pochi, e possiamo avere un motto. Ma il sentimento che ispira quel motto è di tutti gli italiani, quando sono bene guidati: e per questo la fortuna d'Italia può qualche volta balenare, ma presto risorge, e sempre».

Cronaca Provinciale

Pagnacco inaugura il monumento ai suoi gloriosi caduti

Domenica a Pagnacco, si svolse in forma solenne, benchè sotto la pioggia, le cerimonie della inaugurazione del Monumento ai Caduti la consegna del vessillo alla Sezione Fascista e della distribuzione dei premi ai migliori alunni che frequentarono la Scuola di Disegno, istituita dalla locale Società di Mutuo Soccorso.

Accennammo ieri come, di passaggio per Pagnacco, avessimo rilevata la grande profusione di tricolore: bandiere, pennoni che garrivano alla brezza, pendevano ai davanzali delle finestre; manifesti ai cittadini, evviva all'Italia al Re, a Mussolini, iscrizioni glorificanti i Morti, saluti agli ospiti...

Al mattino gli alunni della Scuola preceduti dal Consiglio di Amministrazione della Società di M. S. con bandiera si sono recati dalla Sede Soc. della Soc. di Mut. Soccorso, alle scuole dove in un'aula scolastica, alla presenza del Commissario prefettizio e dei consiglieri della Società, il presidente della stessa cav. Gennari, dopo un appropriato discorso, consegnò i premi ai dieci alunni primi classificati del corso che si è chiuso con ottimi e lusinghieri risultati.

***

Nel pomeriggio, alle 14, presso la Casa del Combattente, avvenne la consegna del Gagliardetto alla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista. Erano presenti la madrina, sig. Canciani, il segret. politico cap. Canciani, il seniore Liuzzi, il cav. Gennari, il rag. Crainz, il comm. Murero, il rag. Biancuzzi, il sig. Zampa presidente della Cooperativa «La Vittoria», il co. di Prampero, il colonn. Trivulzio e moltissime altre personalità, oltre al direttore ed il Consiglio al completo della Sezione Fascista e della Sezione Combattenti.

La Madrina, con commoventi parole, consegnò all'alfiere signor Tomat Giuseppe il magnifico gagliardetto; parlarono per la Milizia il seniore Liuzzi, per il Fascio il cap. Canciani, per i Combattenti il cav. Gennari. I discorsi, sottolineati da scroscianti applausi, furono improntati alla più schietta solidarietà fra Combattenti e Fascisti, intesa a valorizzare e stringere sempre più le forze nazionali intorno al Governo per le migliori fortune d'Italia.

Alle 15, dalla Casa del Combattente partì il Corteo per recarsi all'inaugurazione del Monumento; oltre tutte le Associazioni del paese, vi era una moltitudine di popolo, compreso della solennità della cerimonia; nel corteo si notarono le bandiere dei Combattenti, del Fascio, del Comune. della Società di Mutuo Soccorso e delle Scuole.

Fra le bellissime corone, notiamo quella dei Combattenti, del Fascio, del Comune. della famiglia Clocchiatti e molte altre Moltissimi fiori sciolti e a mazzi.

Alle 15 la banda di Plaino intona l'inno del Piave; dopo di che il cav. Gennari con alate parole consegna al Commissario prefettizio e presidente della Sezione Combattenti il Monumento: Egli ricorda il dovere dei superstiti verso i gloriosi Caduti e la missione che loro incombe per dare all'Italia vittoriosa in armi la Vittoria anche nelle opere del civile progresso.

Il parroco prof. Dorigo impartisce la benedizione al Monumento e pronuncia quindi un elevato discorso. Dice anche brevi parole il capit. cav. Canciani, chiamando ad alta voce il nome dei 63 Caduti che onorano Pagnacco patriottica. All'appello, i Combattenti perfettamente inquadrati, rispondono con gagliarda voce, «presente».

Segue il rag. Crainz che parla per la Federazione Combattenti e per il Comune di Udine, quindi il dott. Cesan per i mutilati e portando il saluto e i fiori dei mutilati di Dalmazia. Parlarono inoltre il dott. Fabris per la Federazione Fascisa, il rappresentante del prefetto e per ultimo il giovane Gnesutta di Pagnacco.

Dopo la cerimonia i Combattenti ed i Fascisti si sono riuniti nella Casa del Combattente, dove il comm. Russo ha esposto fra applausi scroscianti le direttive precise e le alte finalità del movimento dei Combattenti. Lo seguì il Combattente don Pittuello, cappellano di Plaino, il quale con alto ed elevato sentimento ricordò il dovere di tutti i Combattenti nella disciplina incondizionata verso il Duce Benito Mussolini.

Con ciò ebbe termine la nobilissima cerimonia.

Le elezioni amministrative

Ieri abbiamo pubblicato l'esito delle elezioni amministrative a Cordenons e Precenicco. Ci pervennero poi gli altri risultati:

A LESTIZZA, è riuscita la lista fascista compatta; ha votato il 95 per cento dei presenti, cioè quasi tutti tranne i vecchi infermi e gli ammalati.

A PALAZZOLO DELLO STELLA, ha vinto la lista fascista compatta, compresa la minoranza; ha votato il 95 per cento dei presenti.

TRICESIMO

Lusinghiera designazione

Nel recente concorso per il posto di vicesegretario della Camera di Commercio della vostra città è riuscito prima — tra molt iconcorrenti — la signorina Costantin., figlia dell'amico prof. Giuseppe,, nostro compaesano, da anni residente a Firenze dove ricopre degnamente l'ufficio di direttore di una di quelle scuole comunali

Sebbene fosse prima in terna, la scelta è caduta su altri, probabilmente perchè, dai preposti all'importante istituto provinciale ritenne utile prescegliere un uomo per far parte dell'ufficio di segreteria. Ma ciò non diminuisce affatto i meriti della signorina Costantini, alla quale auguriamo un brillante avvenire, nel mentre mandiamo un saluto all'amico *Zef Furie* (pseudonimo del Costantini in polemiche giornalistiche di anni addietro), il quale si occupa con amore di studi relativi alla storia ed all'arte del nostro Friuli.

MORTEGLIANO

Circolo Unione

Sabato sera, alle ore 20, ebbe luogo la annunciata assemblea per la vera e propria costituzione del «Circolo Unione» in una sala dell'Albergo d'Italia, ormai sede, seppur provvisoria, del Circolo stesso.

Convennero oltre una ventina di compaesani, portando l'adesione di numerosi assenti involontari.

Il dottor cav. Cesare Presacco intrattenne i nuovi soci sugli scopi, veramente alti sia dal lato istruttivo che da quello morale, cui mira l'istituzione. Rinsaldare cioè tra i Soci i vincoli dell'amicizia, offrire ad essi svago e sollievo dalle fatiche della giornata, godimento intellettuale ed occasione di integrare sempre più la propria coltura.

Perciò non mancheranno le serate di svariati trattenimenti, fra cui delle conferenze istruttive.

Indi diede lettura dei vari articoli dello Statuto e del Regolamento, accompagnandoli da opportune e sapienti delucidazioni, articoli che vennero approvati dall'assemblea.

Infine si passò alla votazione per la nomina de lConsiglio direttivo, che, per generale consentimento, riuscì composto dei signori: cav. dott. Cesare Presacco, geom. Giovanni Pinzani, Vincenzo Tomada, Ernesto Beltrame, Guido Meneghini, Cesare De Campo, Nicolò Olivo, Francesco Barbina.

L'inaugurazione venne fissata per giovedì prossimo venturo.

E' dunque un fatto compiuto questa nuova istituzione, la quale, oltre che onorare grandemente il nostro paese, ridonda a lode dei suoi stsesi promotori, fra cui merita speciale plauso e riconoscenza il presidente cav. dottor Cesare Presacco, che, quantunque da poco tempo nostro compaesano, si è cattivato ormai la generale simpatia e benevolenza.

Così Mortegliano, con lento ma incessante cammino, si avvia verso il suo avvenire, che è quello di abbandonare tutti gli avanzi delle vecchie concezioni e tradizioni paesane, per assumere le caratteristiche peculiari, che, coll'andar del tempo, valgono a conferire ad un modesto centro di provincia il titolo pomposo e lusinghiero di «cittadina».

Al nuovo Circolo il nostro augurio di lunga e prosperosa vita.

CASSACCO

Echi del processo Mattioni-Rizzo

All'udienza del Tribunale di Udine 13 novembre, in cui dovevasi discutere la causa per diffamazione e ingiurie, intentata dal maestro Pietro Mattioni al dott Alfonso Rizzo, avendo quest'ultimo rilasciata la seguente dichiarazione: «Il dott. A. Rizzo, nel mentre ritratta, perchè contrarie all'obbiettività assoluta dei fatti, tutte le offese e diffamazioni ingiustamente rivolte al maestro Mattioni, a mezzo di lettere e circolari dirette nell'agosto 1923 alle Autorità Fasciste e divulgate al pubblico, gli esprime tutta la sua dispiacenza per tali pubblicazioni, a sua opera avvenute, e nella opinione che di fronte a queste sue dichiarazioni spontanee voglia esso Mattioni recedere dalle querela sporta avanti il Tribunale di Udine, si assume: 1) di rendere pubblica a sua cura e spesa la presente sui giornali di «Udine» e «Friuli» — 2) di pagare tutte le spese processuali nella somma di lire 2200 — 3) di pagare a titolo di riparazione d'onore al sig. Mattioni la somma di lire 2000 da versare, per delega di esso Mattioni, al Fascio di Cassacco, onde sia devoluta a cura del Direttorio, a scopo di beneficenza» — la querela fu dal Mattioni ritirata ed il Direttorio del Fascio di Cassacco ha deliberato che le L. 2000 versate a titolo di riparazione d'onore dal Rizzo ad esso Mattioni, e per delegazione di questo al Fascio, siano devolute:

a) al Patronato Scolastico L. 500;
b) agli orfani dei maestri, 300;
c) ai poveri del capoluogo 400;
d) alle madri, ved. e orf. di guerra, 800.

SANTA MARIA LA LONGA

Da giornalista a parroco

Dopo il regio «placet» che sanciva la nomina di don Attilio Ostuzzi a parroco di Santo Stefano, l'ex nostro collega in giornalismo che già colà si trovava da qualche tempo quale economo spirituale della importante parrocchia, attendeva il giorno in cui si sarebbe festeggiato il suo «ingresso a parroco» che è quanto dire il suo sposalizio con la chiesa. E questo giorno venne domenica, ed egli volle avere accanto ai parrochiani, accanto agli amici e consenzienti nelle battaglie politiche che sembrano ormai, laggiù, cosa tanto lontana, anche i collaboratori nel «Friuli», anche i colleghi in giornalismo.

Viaggio quindi rumoroso ed allegro.

La pioggia temporalesca che ci vide partire, ci accompagnò anche al ritorno, e ci tenne costante compagnia a Santo Stefano, non impedendo, però, la bella, cordiale, simpatica manifestazione che il popolo tributò al nuovo pastore.

Archi di verde rizzati attraverso le vie e bandiere e manifesti, dovunque; alcuni tricolori, inneggianti a don Ostuzzi che «deposta, non spezzata, la penna» faceva il suo ingresso nella parrocchia.

I volti allegri dei giornalisti a quel «deposta, non spezzata, la penna» rammentavano quella che di don Ostuzzi — come disse mons. Ellero — fu la vita più inebbriante.

Volti allegri?.. Sì, perchè la musoneria è cosa altrettanto ostica a noi, quanto, per esempio, l'acqua al fuoco; ma..... l'allegria è di tanti modi e di tante maniere, e in fondo al cuore c'era invece quel senso di melanconia profonda che ci sorprende in ogni distacco da qualcuno che eravamo abituati a considerare della famiglia.... anche durante i contrasti polemici più feroci.

Ci siamo trovati tutti nel coro della bella chiesina, la quale era tanto affollata di fedeli, da costringerne alcuni a restare fuori

Don Attilio Ostuzzi sentiva, commosso, leggersi l'ordinanza arcivescovile da Mons. Querini parroco del Carmine e la sua commozione era la nostra

Mons. Ellero, con quel suo bel periodo semplice e piano nella forma perfetta e densa di concetto, presentò ai parrocchiani il nuovo pastore, che recitò la Messa solenne, e parlò egli pure, dicendo tutto il suo programma, che sarà di fede e di amore.

Poi in canonica pranzo in Comune, brindisi e saluti.

Dopo la funzione dei Vesperi, di nuovo in canonica e brindisi e saluti ancora, e canti dei colleghi giornalisti, su tutti i toni e su tutti i fasià... forse per sopprimere acusticamente lo strepito dell'acquazzone che scrosciava di fuori.

A notte ci siamo salutati, mentre il paese, tutto assopito nella sua gran pace, mostrava ancora manifesti mezzo staccati dai muri delle sue case ed archi trionfali rovinati per la pioggia. Sembravano gli addobbi di un teatro veduti al mattino e a mente fresca, dopo una notte di veglia, tanto essi erano lontani dalla realtà. Realtà vissuta in canonica, nelle ultime ore, anzi negli ultimi momenti, quando rimanemmo soli e la famiglia giornalistica potè esprimere, sia pure alquanto chiassosamente, il proprio pensiero ed i propri sentimenti, discutendo calorosamente col già battagliero collega, fattosi ora pastore di pace, anche di politica e di cose e persone passate.

Alla partenza, saluti affettuosi, strette di mano amichevoli... Forse, forse, qualche occhio era inumidito. E scambio di auguri e di promesse di rivederci ancora. Molto reverendo don Attilio: che Santo Stefano sia un gradino, nella vostra missione: più ad alto, sempre più ad alto!

FELETTO UMBERTO

Trattenimento della Filologica

Sabato sera, nel teatrino della sala Damiani, la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana diede un trattenimento di beneficenza a favore dell'istituendo Asilo Infantile per Colugna e Rizzi.

Venne recitata la bellissima commedia «Mariute» del comm. Carletti, cui fece seguito l'esilarantissima farsa in un atto dello Smaniotto: «Il salam di sior Tomàs».

Il bravi dilettanti furono festeggiati con calorosi applausi dal numeroso uditorio.

Durante gli intervalli prestò servizio il locale Corpo Bandistico, diretto dal maestro Lirussi, e, dopo lo spettacolo eseguì, applauditissime, le sinfonie della «Zingara» e del «Guarany», composizioni musicali svolte al Concorso regionale bandistico di Villa Giusti (nel quale la brava Banda conseguì il secondo premio).

TARCENTO

Offerte

Alla Cucina Economica di Tarcento pervennero le seguenti offerte: cav. Giulio Mosca in morte del comm. Isidoro Furlani Udine lire 5; id. del cav. Gabriele Tonini 5. — Signorina Angelina Del Negro N. a sacchi cavoli primissima qualità.

CHIONS

Il monumento ai Caduti solennemente inaugurato

Domenica, malgrado il tempo avverso, Chions ha inaugurato, con solenne cerimonia, il monumento ai suoi prodi Caduti, opera artistica dello scultore Dell'Anese di Pordenone.

Alle 10, autorità, rappresentanze, combattenti con bandiere, scuole, i bambini dell'Asilo Infantile e il Fascio si portarono in chiesa ad ascoltare la messa solenne, cantata con vera arte e maestria dalla «Schola Cantorum» del luogo, diretta dal maestro cav. Cossetti.

Nel pomeriggio, mentre la pioggia continua incessante, verso le 14.30, autorità e rappresentanze si radunano nei pressi della casa de' signori Perotti. Tra i presenti notammo: il rappresentante del R. Prefetto comm. Magrini vice prefetto a Pordenone, il Sindaco conte Sbroiavacca, il co. Ferro, il cav. Celso Borsatti giudice conciliatore, il dott. Cesare Perotti, i Mutilati e Fascio di Pordenone, quelli di Chions, le scolaresche, bambini dell'Asilo Infantile, il dott. Cimetta segretario comunale di Chions.

Intanto giunge la banda cittadina di San Vito la quale fa capo al corteo e, al suono di «Giovinezza» e dell'Inno al Piave, tutti si avviano al posto designato, dove sorge il monumento.

Giunto il Vescovo, S. E. mons. Luigi Paolini, un mutilato toglie la tela e il monumento si scopre. Dopo la benedizione del medesimo nonchè della band. dei Mutilati, la musica intuona l'Inno del Piave accompagnato pure magnificamente dalla stessa «Schola Cantorum».

Il Vescovo con appropriate parole, porge il saluto al rappresentante del Governo e a tutte le altre autorità e rappresentanze mentre esalta magnificamente gli Eroi che col loro sangue salvarono e ingrandirono la Patria.

Il Vescovo quindi sale sul palco, appositamente eretto, dove sono tutte le autorità e rappresentanze.

Pronuncia quindi un nobilissimo, applaudito discorso, il dott. Cesare Perotti, già valoroso ufficiale degli Alpini decorato con più medaglie. Alla fine, consegna il monumento al Sindaco co. Sbroiavacca, che, nel riceverlo, pronuncia patriottiche parole.

A nome dell'ispettore scolastico parla poi il maestro capo Giovanni Rabasso.

I Mutilati di Chions deposero alla base del monumento un gran mazzo di fiori, simbolo del ricordo dei prodi superstiti per i compagni caduti.

PORDENONE

La Sezione Arditi

In una sala del Teatro Sociale coll'intervento di numerosi ex Arditi di guerra; ebbe luogo la costituzione ufficiale di una Sezione di Arditi aderente alla Federazione Nazionale.

La Delegazione Regionale del Friuli era rappresentata dal cav. Bosero Pietro e la Sezione di Udine dai sigg. De Michele e Celano.

Il signor De Michele dopo aver salutato gli arditi intervenuti all'assemblea con franchezza inequivocabile, ha illustrato i principi programmatici della F. N. A. I. sia dal punto di vista politico come da quello dinamico del movimento ardito in Italia.

Dichiarata costituita la Sezione arditi di Pordenone, tutti i presenti giurano ed elevano alto e possente il loro fatidico grido «A Noi!».

Per l'occasione vennero spediti telegrammi di omaggio e di incondizionata fede al Prefetto della provincia del Friuli ed al Comitato Centrale della F. N. A. I.

BUIA

Funebri solenni

18. L'altra notte morì per malattia il sig. Agostino Tondolo, perito pratico, nella tarda età di 89 anni. Egli fu amministratore del Comune per oltre un trentennio, sempre amato e rispettato per la sua probità per l'attaccamento della cosa pubblica.

Ieri mattina seguirono i funebri in forma solenne.

Il corteo, formatosi davanti alla casa dell'estinto, era così formato: rappresentanze delle scuole con bandiere, insegne religiose, banda e clero. Dopo il carro contenente la bara con sopra un cuscino di fiori della famiglia, veniva un numeroso stuolo di parenti, quindi la bandiera del Comune col Commissario sig. Ippolito Giorgini e l'impegato Celestino Miani e numerose personalità cittadine. Chiudevano il corteo molte signore vestite in gramaglie.

Notammo due corone di fiori freschi e otto in metallo inviate da parenti e ammiratori.

Numerosissimi gli accompagnatori, tanto che rinunciamo a riportare nomi per non incorrere in spiacevoli omissioni.

Dopo le esequie nella Chiesa di Madonna, il corteo proseguì per il cimitero. Prima che il feretro fosse calato nella tomba, il Commissario Prefettizio sig. Ippolito Giorgini, pronunciò nobili parole di estremo saluto.

Alla famiglia dell'estinto l'espressione del più vivo cordoglio.

PALMANOVA

Cavalierato

Il signor Riccardo Geremia, presidente benemerito della Scuola d'Arte, su proposta di S. E. il ministro dell'Economia Nazionale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

GEMONA

In ricordo dell'ispettore Benedetti

L'inaugurazione di un busto

Come era stato annunciato, domenica fu inaugurato un monumento al compianto e benemerito ispettore scolastico Luigi Amedeo Benedetti, un busto pregevole, collocato nell'atrio delle scuole comunali.

Tutto l'atrio era addobbato di allori e di tricolori.

Abbiamo notato: il comm. prefettizio di Gemona, gen. Caronelli, Mons. Arciprete, l'ispettore Scolastico di Tolmezzo, il tenente colonnello comandante del presidio con parecchi ufficiali, l'on. Cantoni, il cav. Palese, il dott. Celotti, il cav. Rossini, il cav. Modotti, il prof. Achille Salvadori, tutto il corpo insegnante di Gemona con a capo il direttore Boselli, maestri e maestre, sindaci del Circondario, rappresentanze di tutte le associazioni cittadine.

Il busto è opera veramente riuscita dello scultore concittadino prof. Luigi Pisenutti, e reca la seguente iscrizione, dettata dal Direttore del Seminario, padre Pio Gabos:

«Luigi Amedeo Benedetti — Ispettore Scolastico — per dieci lustri — della Scuola — duce forza vanto — A Gloria ed Esempio — maestri amici ammiratori ».

In un libro, scolpito nel marmo sotto la mensola, si legge questo motto scritturale: « Qui erudiunt justitiam quasi stellae fulgebunt ».

Dopo un breve saluto alle autorità detto dal direttore delle scuole, sig. Boselli, pronunciano elevati discorsi: il maestro Lorenzo Fachini, il comm. Caronelli, commissario prefettizio, padre Pio Gabos, l'ispettore scolastico Sardo Marchetti.

Terminata questa cerimonia, se ne svolge un'altra non meno commovente: ai figli dell'ispettore, prof. sac. Achille, dott. Celso, rag. Vittorio, maestre Maria e Lisetta il direttore delle scuole di Moggio presenta con brevi parole una medaglia d'oro, offerta in memoria del trapassato, dai maestri e Comuni del Canal del Ferro.

Il maestro Candotti porta alla fine un saluto di tutta Ampezzo, patria dell'ispettore.

Il cav. Rossini legge l'atto di consegna del monumento al Comune. Lo sottoscrissero tutte le autorità presenti.

Per ultimo, il prof. sac. Achille Benedetti ringrazia il Comitato, le autorità e gli intervenuti.

La scolaresca sfila dinanzi al busto deponendo fiori.

Gli esploratori cattolici, che prendono il nome da un figlio del Benedetti, Aristide, caduto in guerra, si recarono in cimitero a deporre una corona sulla tomba del prode.

Padre Gabos, dopo una breve preghiera, rivolse ai giovani una commossa parola di circostanza. E vive parole di ammirazione e d'incoraggiamento rivolsero pure ai nuovi esploratori mons. Arciprete, il commissario prefettizio, l'avvocato Perissutti, il cav. Palese, l'ispettore Marchetti e l'on. Fantoni.

MONTEREALE CELLINA

Le agitazioni di S. Leonardo

Riceviamo un comunicato-protesta firmato come segue: Il Sottocomitato di Venezia — il Sottocomitato di S. Leonardo — Il Sottocomitato di Trieste pro onoranze ai Caduti in guerra di S. Leonardo (Montereale Cellina) — Ci dispiace, ma non possiamo pubblicarlo. Certe cose, quando massime sono stampate, hanno tanta forza da trascinarsi dietro anche il gerente del giornale fino al porto pericoloso del Tribunale o quanto meno della Pretura. Del resto, dei fatti di San Leonardo (Montereale Cellina) fu già investita (se la memoria non ci tradisce) l'autorità giudiziaria: pazientino un po' i sanleonardesi, e ne attendano il responso, che sarà certamente giusto. E intanto, mettano sotto il moggio la fiaccola della discordia, e, meglio ancora, se possibile, la spengano del tutto.

COSEANO

Funebri solenni

19. La manifestazione di cordoglio tributata alla compianta signorina Ines Piccoli di Adriano Domenico, rapita nel fiore degli anni riuscì veramente solenne.

Malgrado il tempo piovoso, Coseano tutta in uno ai paesi vicini volle accompagnare all'estrema dimora la cara salma.

Alle 13.30 precise il mesto corteo si mosse dalla casa. Precedevano le insegne religiose, una grandissima quantità di corone di fiori freschi, il clero, il carro funebre con le corone dei genitori, fratelli e sorelle e dei parenti. Seguivano il padre, i fratelli capitano Aldo e Ermes, gli zii, i cugini Miani e Zorzi ed il fidanzato.

Notiamo fra gli accompagnatori: cav. dott. Grillo, dott. D'Andria e signora, cav. Cavasso e signora, signora Commessatti e figlia, signora Mareschi, signora Jole Jojo di Cordenons, contessa Deciani di Montegnacco, signora Vittoria Varutti e figlia, signor Longo, geom. Malisani e signora, cav. Ernesto Varutti, Giuseppe Tabacco, signor Adelchi Santorio anche per la Ditta Banfi.

Abbiamo notato inoltre una numerosa rappresentanza della Sezione Combattenti con vessillo di cui fu la povera Estinta era madrina.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale, la salma lagrimata fu condotta all'estrema dimora.

Alla desolata famiglia l'espressione del nostro più vivo e sincero cordoglio.

SAN DANIELE

Società Operaia

Con una ottantina di soci presenti l'assemblea generale straordinaria di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso trattò ieri in merito alla proposta del Consiglio Direttivo di aumentare il sussidio ai soci malati dalle lire 3 attuali a lire 5 giornaliere; e conseguentemente di raddoppiare le contribuzioni sociali da lire 12 a lire 24 annue.

Presiedeva l'assemblea il presidente del Sodalizio sig. Giovanni Marchesini, assistito dal segretario Ferruccio Adami, ed erano pure presenti i membri della commissione di studio per la riforma signori dott. Farroni e Paolo Beinat. Aperta la seduta, il presidente fece una succinta esposizione dell'andamento sociale nel dopo guerra, rilevando come l'attuale sussidio ai soci in caso di malattia sia tuttora inadeguato ad ogni benchè minima accessità, come pure la contribuzione sociale del dopo guerra, ancora in vigore, sia troppo meschina; si rende perciò necessario un ritocco delle cifre dei sussidi e dei contributi sociali, nel senso sopra accennato, e sull'esempio di quanto altre consorelle già fecero.

Diede successivamente lettura della relazione compilata dalla commissione espressamente nominata per studiare tale riforma, e quindi cedette la parola al dott. Farroni perchè fornisse più esaurienti spiegazioni sull'argomento consenzienti tutti i presenti.

Interloquirono sull'oggetto alcuni soci chiedendo maggiori particolari, e qualche altro proponendo modificazioni alle proposte. Rispose il presidente, portando al convincimento tutti i presenti sulla bontà e sulla necessità della riforma in parola.

La proposta del Consiglio messa ai voti con prova e controprova, ottenne l'approvazione di tutti i presenti, meno uno; dimodochè col 1 gennaio 1924 il provvedimento entrerà in vigore.

Prima di sciogliere l'Assemblea il presidente ringraziò tutti gli intervenuti, malgrado la pessima giornata, auspicando al benessere del Sodalizio.

PRADAMANO

Sotto i cipressi

Sabato seguirono i funerali del compianto Angelo Tosoratti, di anni 68, padre di tre valorosi combattenti.

L'accompagnamento funebre riuscì quanto mai solenne per l'intervento di uno largo stuolo di popolo, di persone autorevoli, nonchè per il concorso della rappresentanza l'Amministrazione Comunale e di tutte le associazioni locali, fra cui notiamo: la banda del paese, l'Associazione Combattenti con vessillo e corona, la Società di M. S. con vessillo e le scolaresche.

CORDENONS

I consiglieri eletti

Il Commissario Prefettizio di Cordenons rende noto che nelle elezioni amministrative, ieri avvenute, risultano eletti consiglieri comunali i signori: Brascuglia cav. avv. Sebastiano con voti 893 — Pasqualini ing. Pirro con voti 878 — Carrer Osvaldo, 873 — D'Andrea Luigi fu Osvaldo 869 — Bertoncin Giovanni di Angelo 869 — Del Zotto Angelo fu Francesco, 865 — Pavan Eugenio fu Natale, 860 — Gardonio Sebastiano di Pietro 858 — De Benedet di Domenico di Giuseppe, 854 — Cancian Gelindo di Luigi, 843 — Manfrin Manfredi di Gio. Batta 834 — Verin Silvio di Bartolomeo 818 — Brunetta Giovanni di Damiano 681 — Vivian Cesare fu Angelo 671 — Zancani Antonio di Sebast. 665 — Brunetta Giuseppe di Damiano 661 — Vignaduzzi Giuseppe fu Angelo 222 — Del Zotto Giuseppe fu Angelo 221 — Vivian Antonio fu Angelo 217 — Gardonio Vincenzo fu Giovanni 212.

Come vi ho telefonato, gli inscritti presenti sommano a 990, votanti 921.

Confidiamo che dall'unanimità della votazione il nuovo Consiglio tragga in ogni momento sempre novello incentivo ad operare con saggezza, e si schiuda anche per il nostro laborioso paese un'èra di armonia e di pace che ne assicuri le fortune avvenire.

A TRIESTE

la « Patria d. l Friuli » si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

Cronaca Cittadina

Il uarb di uere

Questo è il titolo della Comedia in friulano che Pietro Michelini, verso il 4 o 5 di novembre dell'anno passato lesse nella sede della Filologica Friulana, davanti a pochi amici che la letteratura dialettale nostra coltivano: Pietro Michelini — Pieri Corvat, che i friulani conoscono ed amano come il maggiore dei poeti viventi che scrivano nella nostra lingua. Angosciato da un intimo dolore inestinguibile, ch'egli custodisce con fiera gelosia di padre; indignato per lo strazio che pochi degenerati facevano del nome sacro di Patria e della gloriosa memoria di Coloro che per lei si erano sacrificati e degli stroncamenti dei Mutilati e delle cicatrici dei feriti, Pietro Michelini scrisse la Comedia nel settembre del 1922, prima della Marcia su Roma — prima cioè che il Fascismo salisse al potere per detergere l'Italia dalla vergogna di figli sciagurati che disconoscevano la loro Madre augusta, e scagliavano contro di lei vituperi e imprecazioni nefande. E approfittando di una sua venuta in Friuli, invitò a udirne la lettura quel piccolo gruppo di concittadini.

Ricordiamo l'impressione profonda che tutti ne ricevemmo. Da allora, fu sempre nostro desiderio di offrire ai lettori questo commosso e commovente lavoro del nostro illustre scrittore; ma non riescivamo a vincerne la modesta ritrosia. Fu solo con l'insistere che ottenemmo finalmente il suo consenso: del quale vivamente lo ringraziamo e crediamo poterlo ringraziare anche a nome dei lettori che, nel «Uarb di uere» troveranno pagine di una vivace intensità di affetti, pagine d'una sentita passione per i giorni torbidi e tumultuosi che l'Italia attraversò nell'immediato dopo guerra, quando gli ideali più nobili parevano dover restare soprafatti dalle aberrazioni più strampalate abbiette e codarde.

Inizieremo fra giorni la pubblicazione del «Uarb di uere»: oggi non volevamo che preannunziarla.

Un Comitato Friulano-Giulio fra Mutilati ed invalidi

Domenica mattina, nella Casa del Combattente si sono radunati i rappresentanti delle Sezioni Mutilati del Friuli e della Venezia Giulia.

Erano presenti il tenente Carlo Borsari ed il prof. Fabretto Carlo per Pola, Lucillo Confalonieri per Zara, Bidoli Bruno per Trieste, Morassi Gino per Gorizia, Missio Luigi per Monfalcone, Dordolo Giovacchino per Tolmino, Dal Min Domenico per Pordenone, Ciani Ferruccio per S. Vito al Tagliamento, avv. Marin per Spilimbergo, Maioli Carlo per Treviso, Cesan Benoni, Olivo Valbetino, Saccavini Antonio, Gariup Pietro, Callegari Mario per la Sezione Provinciale di Udine.

Partecipavano alla riunione anche gli avvocati Mammelella e Canino del Comitato Centrale di ritorno dal Congresso di Praga; il nuovo delegato Regionale per il Friuli e la Venezia Giulia Slataper e Ignazio Chiarelli delegato Regionale per il Veneto.

La riunione fu improntata alla più affettuosa fraternità. Parlarono Mammelella per il Comitato Centrale i due delegati Regionali Chiarelli e Slataper e Cesan Benoni che ringraziò l'avv. Chiarelli per l'opera illuminata da lui svolta a favore delle Sezioni del Friuli e diede il benvenuto a Guido Slataper il cui nome è garanzia per una cordiale intesa fra i mutilati del Friuli e della Venezia Giulia.

Nella prima quindicina di dicembre il Comitato Friulano - Giuliano si riunirà a Gorizia per iniziare i suoi lavori.

Vennero spediti telegrammi a Carlo Delcroix ed a Ruggero Romano segretario generale dell'Associazione.

Simpatico ritrovo forestale a Gorizia

Ieri, in seguito a gentile invito dei forestali goriziani, ha avuto luogo ad Aisovizza, presso Gorizia, un amichevole ritrovo di R. Ispettori forestali al di qua e al di là dell'Isonzo e di membri della «Pro Montibus» friulana, nonchè della Cattedra provinciale di agricoltura di Udine.

Malgrado il tempo sfavorevole, le ore trascorsero in mezzo alla più cordiale allegria.

Rompendo la consegna (poichè i discorsi, con savio criterio, erano vietati) porse gentilmente un saluto ai convenuti il Commissario prefettizio di Gorizia cav. dott. Cobianchi, ricambiato dal Presidente della Pro Montibus cav. dott. Biasutti, che, a nome degli udinesi invitò... per la buona stagione, i goriziani a un altro amichevole ritrovo da tenersi a Tricesimo, da Boschetti.

La colazione ha fatto onore al trattore di Aisovizza e all'ispettore forestale ing. Fasan, che la promosse.

Per la spiaggia di Lignano

Nel pomeriggio di sabato, presso la sede dell'Associazione Commercianti, si è riunita l'assemblea esecutiva della Società Anonima «Spiaggia di Lignano», sotto la presidenza del gr. uff. prof. Domenico Pecile, che approvò lo statuto e passò alla nomina delle cariche.

Il Consiglio venne così formato: Spezzotti gr. uff. Luigi, Valle arch. Provino, Ballico avv. cav. Luigi, Omet rag. Ugo, Vuga dott. Renzo, Paolini Antonio, Mazzaroli geometra Rodolfo, Pico gr. uff. Emilio, Grillo dott. Umberto, Fantoni cav. Pietro, Rizzani Bonifacio.

A Sindaci: Fachini cav. uff. ingegnere Carlo, De Carli cav. Nicolò, Visca cav. uff. Alessandro; sindaci supplenti: Taverna geom. Archimede, Visentin Ruggero.

Dimissioni del Consiglio degli ex bersaglieri non accettate

Sabato scorso nella sala delle pubbliche adunanze di via Treppo fu tenuta l'assemblea dei soci.

Il Presidente Pantanali, dopo esposto il resoconto finanziario e dopo trattati altri argomenti di secondaria importanza, illustrò ampliamente e chiaramente le ragioni per le quali il Consiglio aveva maturato il dubbio di non interpretare il pensiero della maggioranza su certe questioni di indole sentimentale e patriottico, nonchè sul modo come deve intendersi ed esplicarsi l'apoliticità dell'Associazione. Rassegnava perciò le dimissioni dell'intero Consiglio onde lasciare libera l'Assemblea di decidere a seconda delle proprie tendenze e principalmente chiarire se riteneva che in qualche circostanza il Consiglio avesse seguito direttive non conformi ai capisaldi dello Statuto.

Presero la parola vari soci tra cui il cav. Paretti, il dottor Caracci, il signor Vaccaroni, il sig. Casarsa.

Passati ai voti le dimissioni furono respinte all'unanimità. Dopo tale manifestazione di fiducia il Consiglio non insistette e le dimissioni furono ritirate.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Gabriele Tonini: Farmacisti Manganotti lire 10, Martinuzzi Francesco 5, Bertuzzo Umberto 10, Pietro cav. Veroi e famiglia 10 — di Anna Pozzo: Farmacisti Manganotti 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — in morte di Mauro Maria: Del Negro Mario 20 — di Tonini Gabriele: Pietro cav. Veroi e famiglia 15.

ISTITUTO TOMADINI — In morte del cav. Gabriele Tonini: Ditta Del Fabbro Giuseppe di Beivars 10.

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte del cav. Gabriele Tonini: Vendruscolo Arturo lire 10 — Nel V anniversario della morte della figlia Lina: Vendruscolo Arturo 10.

Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti»

Giovedì passato si è riunito il Consiglio provinciale di questa Associazione Magistrale Friulana. Erano rappresentate le Sezioni di: Aviano, Buia, Casarsa, S. Vito al Tagl., Cividale, Codroipo, Moggio, Pordenone, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Udine e Venzone. Udite le relazioni morale e finanziaria, fatte rispettivamente dal Presidente e del segretario-cassiere, il Consiglio approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale dell'A. M. F., sentita la relazione del Presidente sulle direttive votate dal Convegno Nazionale dei Presidenti delle Federazioni provinciali, ch'ebbe luogo a Roma nei giorni 15 e 16 settembre c. a., delibera di approvarle e riafferma la sua fiducia nella Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ».

Venne riconfermato nella carica di presidente il maestro Ettore Bandi ed in quella di segretario-cassiere il maestro L. Bonanni; nominati vice-presidenti i maestri Manlio Amadori e Odone Gottardis.

Echi del processo Maggiolli-Zanier

Melania Zanier, domenica mattina venne rimessa in libertà, e poichè trattavasi di una pregiudicata, fu accompagnata dai carabinieri, con foglio di via, fino a Prato Carnico, suo paese d'origine.

La Zanier però, seguendo il consiglio del suo difensore on. Tessitori, ha manifestato il desiderio di recarsi presso la di lei famiglia, che risiede a San Gallo.

***

Chiusosi il processo che per tanti giorni ha appassionato l'opinione pubblica, abbiamo atteso che la foschia dei commenti e delle discussioni si diradasse.

Ed ora, che l'ambiente è sereno, possiamo con altrettanta serenità porgere il nostro doveroso saluto al magistrato integerrimo che, con tanto intelligente tatto e oculatezza ha diretto l'importante dibattimento. Alludiamo al cav. Dolci, a quest'uomo che, con la sua figura energica, ha dominato il dramma che riviveva fra le pareti dell'Assise.

NOZZE COSPICUE

Lieta festa, oggi, in casa Arnaldi: la gentile contessina Angela ha giurato fede di sposa all'ing. Sergio Cuniberti.

Accanto ai due giovani che vedono schiudersi la vita sognata con i pensieri più rosei, si sono raccolti famigliari, augurando con tenero affetto che gli sposi possano raccogliere le gioie più pure della famiglia, sino alla tarda età, quando esse rifulgono maggiormente nei ricordi e sembrano essere dono e benedizione del cielo.

Per la circostanza, numerosissimi regali pervennero alla sposa da parenti ed amici, regali esposti — come vuole la consuetudine — in una delle sale di casa Arnaldi, tra una profusione di fiori che ingentilivano ed abbellivano tutte le stanze.

Di sfuggita, notammo i magnifici gioielli dell'avv cav. Maria Ernesto Cuniberti; della mamma Clara Cuniberti colliers e pendenti con brillanti; briccialetto con zaffiro dei cugini Calzavara Arnaldi; servizio posate dello zio Cesare Cuniberti; servizio in argento per caffè degli zii Giulia e Filippo Cuniberti; alzate in argento dello zio generale Arnaldi; servizio per toilette in argento della nobildonna Magda de Pilosio; servizio da caffè della co. Elisa de Puppi; servizio da champagne della famiglia Pelizzo; pelliccia del cognato Omero Cuniberti; stola in talpa del fratello Arnaldi; oliera della co. Maria de Puppi; servizio da tavola con artistica oliera della sig. Pasquotti-Fabris; servizio caffè del sig. Luigi Agnola; toilette da viaggio della signorina Fior.... e molti e molti altri, delle amiche della sposa, dei congiunti, degli amici dello sposo.

Le cerimonie seguirono alle 9, e furono benedette, nella cappella dell'Arcivescovado, dall'arcivescovo stesso Mons. Anastasio Rossi, che disse nobili parole di circostanza; e vennero sanzionate in Municipio dal sindaco gr. uff. Spezzotti, che, offrendo la tradizionale penna d'oro, ebbe egli pure elevate espressioni di augurio.

In casa Arnaldi seguì quindi un rinfresco.

Agli sposi noi presentiamo i più fervidi auguri; alle rispettive famiglie, congratulazioni vivissime.

Gruppo Esperantista

S'invitano tutti i soci del locale Gruppo Esperantista ad intervenire questa sera alla riunione settimanale presso la sede provvisoria di via del Ginnasio (Unione Impiegati e Agenti privati).

Nel contempo si avvertono gli interessati che è imminente l'apertura di un regolare corso di lingua Esperanto che, come lo scorso anno, verrà tenuto sotto gli auspici della benemerita Università Popolare.

L'offerta di una pergamena al cav. Del Vecchio

Sabato mattina, in forma intima, si sono riuniti alla Banca d'Italia i censori ed i consiglieri di Sconto della Filiale al completo, per offrire al cav. uff. Ugo Del Vecchio, testè nominato Direttore della Sede di Genova dello stesso Istituto, una splendida pergamena, egregia opera d'arte del nostro concittadino pittore Gasparini.

La pergamena è racchiusa in una artistica cornice e reca le firme dei funzionari offerenti, precedute da una breve dedica che dice:

« A — Ugo Del Vecchio — che per il Friuli — ebbe affetto di figlio — e per quindici anni — in tempi fortunosi — resse — la Banca d'Italia in Udine — memore, affettuoso, augurale — saluto. — Udine, Novembre MCMXXIII.

Ci consta che l'omaggio presentato con cordiali, lusinghiere parole di elogio e di augurio, riuscì oltremodo gradito al Direttore cav. Del Vecchio, il quale ebbe commosse espressioni di ringraziamento per i suoi egregi collaboratori e chiuse mandando un saluto a Udine e facendo voti per la prosperità del Friuli.

Due gravi disgrazie

Nel pomeriggio di ieri fu accompagnato all'Ospedale Civile l'operaio Mapini Antonio di anni 47 fu Luigi, da Tavagnacco. Mentre lavorava alle Ferriere, si fratturò accidentalmente il perone destro, riportando per di più varie escoriazioni. Il dott Petronio medicò l'operaio, ricoverandolo all'Ospedale.

— In seguito ad infortunio, l'operaio Romano Paolini di anni 18, abitante in via Zanon ed occupato presso la Ditta Moretti, riportò la frattura della clavicola sinistra. Trasportato all'Ospedale fu medicato dal dott. Petronio che pronosticò la guarigione in venti giorni.

Beneficenza

ALL'ISTITUTO DEI SORDOMUTI. — In morte del farmacista Adolfo Gheduzzi offrirono in sostituzione di fiori: dott. Arminio Cantoni alla memoria del suo collaboratore lire 25, chimico - farmacista G. B. Cantoni - famiglia di Bertiolo 25, Passamonti Luigia ved. Petracco e figlia Bidoli, 25. — In morte di Regina Xella ved. Pincherle: dott. Arminio Cantoni 5. — Nel mese consacrato ai morti, famiglia Borletti 100.

Pane... e chiodini!

Un piccolo accidente, che poteva avere qualche conseguenza, è capitato ieri al signor Colonnello o meglio alla sua figliola.

Questa, come di consueto, nelle prime ore del mattino stava consumando la solita «pappa» allorchè emise un grido acuto.

Accorso prontamente il padre suo, istintivamente — temendo che la bambina avesse ingoiato qualcosa di pericoloso — le mise, di subito, le dita in bocca estraendo da essa, un boccone di pane: entro il quale arrugginito ed appuntito vi era un chiodino da scarpa militare.

Manco male che non si trattava di un... chiodo!

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

« LE COCU MAGNIFIQUE »

La farsa tragica del Crommelynk, apparsa ieri sera sulle scene udinesi nell'ottima interpretazione della Compagnia Ninchi, è annoverata fra i capolavori del teatro francese contemporaneo.

E' la storia di un marito che getta la propria moglie nelle braccia di tutti gli uomini del paese per poter scoprire colui che veramente lo ha reso «cocu». Ma quell'uomo è inesorabilmente inscopribile La moglie, esasperata infine dalla tormentosa e grottesca gelosia del marito, e stanca e disincantata di lui, finirà per fuggire con « uno qualunque ».

La strana commedia, che ha scene paradossali, di una potenza mostruosa, e lampi di una profondità non comune, è stata ascoltata ieri sera con meraviglia o con disgusto, con perplessità o con interesse, a seconda. Certo ha messo un po' in subbuglio il numerosissimo pubblico che affollava il «Sociale». E questo, per un autore «moderno», è già un bel merito...

L'interpretazione del Ninchi fu molto originale ed efficace; piacque pure la Teldi.

Stagione lirica «Otello»

Annunziamo con piacere una edizione di «Otello» col tenore Comm. Giovanni Zenatello.

Le recite sono fissate nei giorni 7, 9, 11, 13, 15 e 16 dicembre. Lo spettacolo è magnificamente allestito. Saranno concessi treni speciali sulle linee di Cividale S. Daniele e Tricesimo.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Dolci — P. M. avv. Castellano — Cancelliere sig. Volpe.

La trovata di un marito ingannato

— Non sempre il male deve accadere per nuocere — pensò Ferrante Jacuz di Cormons, allorchè volle mettere a profitto la sua non invidiata condizione di marito ingannato. E si recò, allora da quell'«altro», Pietro Lestuzzi, rinfacciandogli la sua colpa, della quale aveva una prova palmare. La moglie infedele trovavasi in America e da quel lontano paese si era mantenuta in relazione con l'amante, indirizzandogli lettere, cosa non sempre prudente in quei casi delicati.

Difatti, non si sa come, il marito era riuscito ad avere tra le mani una di quelle lettere e la brandiva minaccioso contro il Lestuzzi, sottolineando il proprio furore con una rivoltella in pugno.

Voleva uccidere il peccatore? No: si limitava ad imporgli una.... multa di 3 mila lire, e di una bicicletta.

E siccome il minacciato non aveva la somma lì per lì, il Jacuz pretese una obbligazione di pagamento, che infatti ottenne, con la causale giustificativa: « per affai privati ».

Però il Lestuzzi non era disposto a subire l'imposizione e denunciò il fatto, provocando l'arresto dello Jacuz, il quale, in seguito all'istruttoria, fu rinviato al giudizio dei giurati.

L'atto di accusa è formulato così: Ferrante Jacuz di ignoto, nato e residente a Cormons, di anni 25, fabbro, è imputato di avere, nella sera del 2 marzo 1923 in Manzano, con minaccie a mano armata, costretto Lestuzzi Pietro a consegnargli tutto il denaro che aveva indosso, nell'importo di lire 150 ed una bicicletta, ed a sottoscrivere una obbligazione a di lui favore per lire 2850, importo a versarsi nel giorno successivo; nonchè una quietanza per lire 280 con la quale si fece apparire che il Lestuzzi avesse ricevuto tale importo per la vendita della bicicletta, sottratta invece con la violenza ». Quindi, rapina ed estorsione.

Il procedimento a carico del Jacuz, si è iniziato stamane alla Corte d'Assise.

Il processo di domani

Feroce omicidio per rapina

Domani compariranno dinanzi ai giurati Angelo Tesan fu Domenico d'anni 34 e Candido Mitri di Pietro d'anni 32, di S. Giorgio della Richinvelda. Essi sono accusati di omicidio qualificato, perpetrato il 27 marzo 1918 a S. Giorgio della Richinvelda contro Pietro Pascutto. Il delitto fu commesso con premeditazione a scopo di rapina.

La vittima fu uccisa barbaramente a colpi di bastone e di roncola e depredata di L. 30.053 che teneva in tasca.

L' Università Popolare
nell' anno scolastico 1922-23

La relazione finale presentata all'assemblea dei soci dell'Università Popolare seguita l'altra sera — riassume, in forma chiara e concisa, l'attività svolta durante l'anno scolastico 1922-1923.

Alla chiusura del secondo anno di vita, si può dire che l'Università Popolare di Udine ha assolto, in gran parte, il compito che l'assemblea dei soci le aveva demandato, e che ha seguito, compatibilmente alle circostanze, le linee programmatiche tracciate nella relazione finale per il 1921-1922. L'istituzione infatti, dopo un primo anno che si può giustamente considerare di prova, è riuscita ad affermarsi e ad attrarre nella sua orbita un pubblico affezionato, interessando attraverso la sua molteplice opera, persone di ogni classe sociale e di diversa coltura.

Ma particolarmente agli operai furono rivolte le cure del Consiglio direttivo, per cui, allo scopo precipuo di giovare alla loro istruzione, vennero presi accordi con la presidenza della R. Scuola Professionale «G. da Udine» affinchè gli allievi della stessa potessero seguire speciali lezioni di carattere igienico e sociale, lezioni che si tennero ogni domenica, dal principio di dicembre a tutto febbraio, con risultati veramente lusinghieri.

Per quanto poi riguarda le lezioni serali si è creduto opportuno seguire un indirizzo improntato a maggiore organicità, coordinando, possibilmente, le varie materie in modo da impartire cognizioni utili e complete ad un tempo. E' ben vero che questo criterio non ha richiamato il pubblico numerosissimo che accorreva, in passato, specialmente a talune singole lezioni su temi più attraenti; ma ciò che si è perduto in quantità, si è, viceversa, guadagnato in qualità, onde il bilancio morale, per l'anno scolastico 1922-1923, si chiude, come il resto apparirà più oltre, con un attivo consolante.

***

I soci (persone singole, Enti e Società) erano raggiunto, alla fine del 1922, il numero di 180. Durante l'anno scolastico successivo, i decessi e le radiazioni ridussero il numero a 170; numero che è certamente cospicuo, ove lo si ragguagli alla popolazione del' acittà e si consideri che esistono molte altre associazioni di vario genere che, a loro volta, richiedono contributi, non solo di indole morale, ma anche finanziaria.

Il programma svolto fu il più vario per quanto concerne gli argomenti e, nello stesso tempo, rappresentò un bel passo avanti rispetto a quello dell'anno precedente. Abbiamo detto della sua maggiore organicità; ora è bene avvertire che lo stesso criterio didattico dovrà essere applicato anche in avvenire il più largamente possibile, tenuto presente il profitto fatto, per esempio, dai frequentatori durante lo svolgersi del corso *«sul corpo umano»*, corso il quale, intercalato da lezioni di genere vario, non assunse il tono di una grigia uniformità cattedratica, ma fu continua rivelazione di valori, vivace, interessante, in una parola veramente popolare.

Dal 21 novembre 1922 al 25 maggio 1923 furono tenute 62 lezioni, di cui 49 ordinarie, 3 straordinarie e 10 domenicali per gli operai.

Di ognuna delle suddette lezioni ordinarie venne distribuito ai frequentatori, all'ingresso dell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, un breve sommario redatto dallo stesso insegnante. Ma il Consiglio Direttivo volle perfezionare questo mezzo di preparazione e di integrazione, curando addirittura la pubblicazione a stampa di alcune conferenze; compito, questo, che si assunse con entusiasmo la libreria Carducci, e con entusiasmo tanto più degno di lode, in quanto l'onere maggiore gravò precisamente sulla Casa editrice.

Dal seno dell'Università Popolare, merce l'opera volonterosa del sig. Giovanni Dalla Savia, appassionato studioso dell'esperanto, ha avuto florida vita un breve corso di detta lingua internazionale frequentata con una assiduità ammirevole da una ottantina di allievi d'ambo i sessi e, che più conta, con risultati ottimi.

A tutti venne rilasciato un certificato di frequenza, distribuito alla chiusura del corso per cura di questa Presidenza. Tale corso, che valse a costituire un Circolo Esperantista a Udine, verrà possibilmente ripetuto per i nuovi allievi ed ampliato per coloro che già frequentarono le lezioni nella primavera passata.

L'Università Popolare, seguendo una simpatica tradizione, effettuò anche alla fine di quest'anno scolastico, una gita di istruzione ad Aquileia e a Grado.

Ma con ciò non si chiuse l'attività del Consiglio direttivo.

Apertasi a Monza la Prima Mostra Internazionale delle Arti Decorative, l'Università Popolare fece propria l'idea avanzata da alcuni soci, i quali avevano proposto di indire una visita alla Mostra per gli operai. La Società Operaia di Udine incoraggiò l'iniziativa, nominando all'uopo un Comitato, che poi predispose ogni cosa per la raccolta dei fondi e per l'organizzazione della gita, la quale si effettuò nei giorni 28, 29 e 30 settembre u. s. Vi parteciparono 28 persone.

Nello stesso mese di settembre, l'Università Popolare diede un contributo morale e finanziario al Corso di coltura generale per i maestri alloglotti.

***

Dal bilancio consuntivo per l'anno 1922-1923, si apprende che le entrate salirono a L. 14.662,25 (il doppio di quella dell'esercizio precedente, costituite da L. 7.312,25) contro uscite per un importo di Lire 12.793,85.

L'anno quindi si chiude, al 30 giugno 1923, con un avanzo di cassa di L. 1868,40.

Quanto abbiamo esposto dimostra come il Consiglio direttivo non abbia inteso di risolvere soltanto il compito assegnatogli nel campo dell'insegnamento, ma abbia colto ogni occasione per valorizzare, l'istituzione, facendola iniziatrice di manifestazioni utili all'istruzione popolare ed offrendo la sua cordiale adesione a quelle promosse da altri.

I Reali di Spagna a Roma ricevuti in Vaticano ed al Quirinale

Trionfale, il viaggio dei reali di Spagna, di cui pubblicammo ieri le prime notizie. I telegrammi della Stefani ce la narrano diffusamente, accompagnando il racconto con lunghe descrizioni dei preparativi, degli addobbi, dei ricevimenti: una pagina del giornale non basta, volendo pubblicare per esteso quel che l'Agenzia sopranominata ci trasmette.

Meravigliosa, Roma, per la grandiosità degli addobbi: l'Esedra, Via Nazionale, interminabili teorie di pennoni recanti alternativamente i colori di Spagna, d'Italia e di Roma; case imbandierate; finestre pavesate; ed uguale spettacolo offrono piazza Termini, piazza dei Cinquecento e tutte le strade per le quali passerà il corteo; e passaggio di soldati e di militi che, musica in testa, vanno a stendere i cordoni; e brulicare delle moltitudini; e passaggio di automobili che portano generali, rappresentanze del Corpo diplomatico, ministri (tutti in uniforme. S. E. Mussolini in quella di primo ministro), autorità politiche, il commissario regio senatore Cremonesi.

L'arrivo a Roma

Alle 11.45 i nostri Sovrani e il Principe ereditario giungono alla Stazione da Villa Savoia, e si recano nella saletta reale dove s'intrattengono con le autorità. Alle 11.55, arrivano i Reali di Spagna: le musiche intuonano l'inno nazionale spagnuolo, i soldati presentano le armi.... Appena il treno reale si ferma ne scende Re Alfonso: Vittorio Emanuele gli si avvicina, i due Sovrani si abbracciano. Subito dopo scende dal treno la Regina Vittoria Eugenia natà principessa di Batenberg; la Regina Elena si avanza ad incontrarla. Re Alfonso le bacia la mano; altrettanto Re Vittorio Emanuele fa con la Regina di Spagna. Le due Regine si abbracciano. Re Alfonso e la Regina Vittoria Eugenia salutano con grande cordialità il Principe ereditario.

Seguono le presentazioni e la rivista alla truppa d'onore.

Alle 12.15 i due Sovrani compaiono fuori della stazione accolti da una immensa acclamazione mentre le truppe presentano le armi e le musiche intonano l'inno spagnuolo. Il senatore Cremonesi si avanza verso le LL. MM. e porge a Sovrani di Spagna il saluto di Roma.

Appena il sen. Cremonesi termina di parlare, la musica dei RR. Carabinieri intuona l'inno spagnuolo e la folla prorompe i nacclamazioni vivissime con grida di Viva la Spagna. Re Alfonso sale in carrozza, ma appena seduto si alza di nuovo piedi e rimane qualche secondo colla mano al berreto rivolto verso la folla acclamante per ringraziarla della entusiastica manifestazione con cui il popolo di Roma ha voluto salutare. Il corteo si avvia verso il Quirinale.

Al Quirinale

Cielo sereno. Sole. Piazza del Quirinale presenta uno spettacolo meraviglioso: sventolar di pennoni e bandiere, scintillio d'armi, suonare di bande musicali, battimani ed evviva.... Entrati i Sovrani dei due Stati nel cortile del Quirinale, la folla rompe i cordoni e si addensa sulla Piazza e acclama entusiasticamente, insistentemente, con grida di Viva la Spagna! viva i Reali di Spagna!

Gli applausi diventano formidabili quando aperte le finestre del balcone del Palazzo Reale, i camerieri stendono sulla balaustra il drappo rosso. Appaiono il Re di Spagna, la Regina Vittoria, il nostro Re e la Regina Elena. Essi sono visibilmente commossi per la manifestazione così imponente ed entusiastica. Re Alfonso sorride e saluta ripetutameite, portando la mano al berretto. La Regina Vittoria si inchina e ringrazia con cenni del capo e della mano. Per due volte i Sovrani si sono affacciati e tutte e due le volte li ha accolti un delirio di applausi e di acclamazioni.

All'una meno un quarto i Sovrani di Spagna sono usciti dall'ingresso principale del Palazzo Reale in automobile per recarsi all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede mentre si rinnovano al loro indirizzo le dimostrazioni della folla.

Solenne, straordinariamente fastoso il ricevimento in Vaticano.

Giunti presso il trono papale i Sovrani si inginocchiano; il Re e la Regina baciano il piede e l'anello al Pontefice. Il momento è solenne. I Sovrani e il Pontefice sono commossi. Anche i cardinali e i personaggi del seguito non possono celare la loro commozione. Il Re cattolico si è prostrato al rappresentante di Cristo. Egli ha voluto far questo solenne atto di omaggio, di devozione alla presenza del Sacro Collegio in una cerimonia che rimarrà storica negli annali pontifici.

Il Papa rivolge loro, pallido dalla commozione, uno sguardo pieno di amore e di riconoscenza, e i suoi occhi sono lucidi di tenerezza.

Dopo l'atto di omaggio al Sovrano Pontefice, la Regina prende posto sul trono reale eretto alla destra di quello papale lungo la parete dell'aula.

Il Re Alfonso pronuncia un discorso di omaggio. Dopo, si reca a sedersi a destra della Regina.

Il signor De Rivera, che durante il discorso del Re era rimasto dietro la augusta persona, fa la genuflessione al Papa e prende posto sul gradino del Re.

Il Papa pronuncia quindi un discorso e infine, impartita la benedizione, scende dal trono e, salutati i Sovrani, scortato dalla guardia nobile, si ritira nei suoi privati appartamenti.

Dopo le presentazioni, chiusa la cerimonia, i Reali visitarono la Basilica di S. Pietro.

A sera, pranzo di gala al Quirinale, in onore dei Reali di Spagna, ospiti di S. M. il Re nostro.

Furono pronunciati brindisi dal nostro Re, che rilevò, come la presenza di Re Alfonso sia «un pegno geniale di rinsaldata amicizia» fra i due popoli mediterranei.

La nuova Italia fortemente ritemprata dalla sanguinosa e vittoriosa prova della guerra, tende ora con fiduciosa energia alle più feconde opere di pace e di ricostruzione. In questo compito Essa auspica di poter contare anche sulla fraterna collaborazione del nobile cavalleresco popolo spagnuolo.

Re Alfonso XIII ha risposto dando tributo alla famiglia reale ed alla nazione italiana. Italia e Spagna, affini per razza e per storia, lo sono anche per il lavoro che svolgono oggi fra i popoli liberi, e prosperosi che i naviganti spagnuoli scoprirono ed unirono all'Europa sotto la direzione del più grande e famoso di tutti i marinai, il Gran Colombo, di stirpe italiana. E' per tanto logico che la missione storica che formò questi legami prosegua questa opera attraverso l'umanità e la storia.

Re Alfonso chiuse con un augurio di pace nell'Europa e di prosperità per l'Italia.

MADRID, 20. — La Regina Maria Cristina ha ricevuto stassera l'ammiraglio Magaz, presidente interinale del direttorio, il quale ha tenuto a felicitarla vivamente per la grandiosa accoglienza fatta in Italia ai Sovrani spagnuoli.

La regina Maria Cristina aveva già ricevuto notizie sulla grande accoglienza fatta a Roma alle LL. M.M. il Re Alfonso e le Regina Vittoria.

***

ROMA, 19. — Oggi alle ore 18.30 S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. barone Russo, si è recato al Quirinale a far visita al generale Primo de Rivera, trattenendosi a colloquio per circa mezz'ora. Alle ore 19 S. E. il Presidente del Consiglio è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re Alfonso che lo ha trattenuto in colloquio per oltre un'ora.

***

Il Senato ha dedicato quasi interamente la sua breve seduta di ieri alla visita dei Sovrani di Spagna. Il Presidente Tittoni ha pronunciato un vibrante quanto applaudito discorso di saluto, auspicando alla fraternità di rapporti fra i due popoli mediterranei.

***

L'Associazione della Stampa periodica italiana ha offerto in onore dei giornalisti spagnuoli convenuti in Roma per l'occasione, un grande ricevimentofi al quale sono intervenute tutte le più spiccate personalità del mondo giornalistico e politico.

Cerimonie patriottiche

Parecchie cerimonie patriottiche e le solennità svoltesi domenica, in Italia. Grandiosa quella celebratasi

A SERNAGLIA

dove fu commemorata la battaglia che aprì la via a Vittorio Veneto. Sull'isola dei morti convenne una immensa folla di popolo con circa 400 bandiere delle associazioni combattenti. Il ministro della guerra gen. Diaz aveva inviato il seguente telegramma:

«Aderisco col maggior fervore alla solenne celebrazione con cui l'on. Gasparotto, che ha vissuto con tutte le energie la nostra guerra, rievoca oggi con la fulgida grandezza della vittoria una pagina che degnamente illustra l'opera valorosa del generale Vaccari». — Erano anche presenti alla cerimonia il gen. Vaccari e uno stuolo di alti ufficiali, il sen. Brandolin, le rappresentanze della regione veneta e Lombarda. Sul greto del fiume l'on. Gasparotto, dopo aver rievocato la secolare storia del Piave nelle guerre italiane, pronunciò applauditissimo il discorso commemorativo. La medaglia d'oro, capitano De Carlo, a nome del Comune di Sernaglia, presentando il decreto di cittadinanza onoraria al generale Vaccari, pronunciò un nobile discorso, cui rispose il glorioso condottiero del 22. corpo. Seguì in Sernaglia la inaugurazione del monumento ai Caduti con un discorso del presidente del Comitato Pilonetto e del sindaco.

Orari ferroviari

Linea S. Giorgio Nogaro Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 — 6.10 — 10.15 — 19. — Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 — 13.17 — 18.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20 — Arrivi a Caporetto: ore 1030 — 15.40 — 20.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50 — Arrivi Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 8.15 — 12.30 — 18.05 — 20.10 — Arrivi a Cividale: 8.45 — 13.00 — 18.35 — 20.40 — Partenze da Cividale. 7.15 — 11.10 — 14.00 — 18.50 — Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Tramvia del Buj

Partenze da Paluzza: 5.20 — 6.40 — 10.5 — 15.20 — Arrivi a Tolmezzo: 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25 — Partenze da Tolmezzo: 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 — Arrivi a Paluzza: 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

I treni in partenza da Paluzza alle 5.20 e da Tolmezzo alle 19.50, si effettuano nei soli giorni di lunedì giovedì e sabato.

Tramvia Valle Degano

Partenza da Comeglians: ore 5.10 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 8 — 12.50 (sospeso la domenica) — 16.15. — Partenze da Villa: 6.35 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 9.30 — 14.35 (sospeso la domenica) — 20.10.

Tramvia elett. Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione del tram: 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Arrivi a Udine: 8.30 — 13.25 — 16.45 — 19.20.

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1) — Arrivi a Udine ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40 — Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22. 58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna ci effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

SERVIZI AUTOCORRIERE

Linea Anduins-S. Daniele-Udine

Nei giorni di Martedì, giovedì e sabato: Partenza da Casiacco: 7 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Partenza da S. Daniele: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a San Daniele: 17.

Partenza da S. Daniele: 17.15 — Arrivo a Casiacco 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì:

Partenza da Casiacco: 6 — Arrivo a S. Daniele: 6.45.

Partenza da S. Daniele: 17 — Arrivo a Casiacco: 17.45.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE
Il processo degli spacciatori di banconote false

Sabato è seguita una breve ripresa del processo contro gli spacciatori di banconote false.

L'udienza fu aperta alle 16 e si procedette tosto all'interrogatorio dell'imputato, non udito venerdì, Luigi Pestelj di Castagnevizza.

Egli afferma che non spese mai banconote false e che invece era.... d'accordo con l'autorità di P. S., per fare indagini, onde scoprire la fabbrica dei falsificatori. Dice che s'era, inteso col commiss. Dottori, col maresciallo Vito e con l'agente Sullich della Questura di Trieste. L'intervento dell'ispettore ungherese rovinò tutti i suoi piani, fu causa del suo arresto, gli fece perdere il premio di centomila lire disposto dalla Banca d'Italia per chi scopriva la «fabbrica» di bigliotti falsi. Ora la «fabbrica», che si trovava a Milano, presso Porta Romana, chissà dove è andata a finire.

Dopo aver così espresso il suo rammarico... per la sua operazione poliziesca fallita, dice che, essendogli stato indicato il Coseani quale persona sospetta, si mise in relazione con lui. Avendogli chiesto se avesse banconote false, il Coseani gli rispose negativamente, ma disse di conoscere persona che ne possedeva. L'imputato aggiunge che, poco dopo il suo arresto a Udine, fu rilasciato per ricercare il Coseani. Quando trovò costui lo fece arrestare. A domanda, dice di avere dormito all'Albergo Europa, e che il Melva non teneva banconote false Seguono contestazioni di poca importanza.

Segue l'audizione del teste Paolino Rugani, brigadiere dei carabinieri, il quale narra come procedete all'arresto dei falsari, con la cooperazione di altri carabinieri in borghese e del valente ispettore ungherese.

L'udienza è quindi sospesa e rimessa a ieri, per

Le deposizioni dei testi

L'udienza di ieri s'inizia alle 9.30.

Viro Luigi, brigadiere dei carabinieri della Venezia Giulia, è il primo teste udito. Egli racconta come si svolsero le indagini che portarono all'arresto degli imputati, e come avvenne il sequestro della busta contenente le 35 mila lire false, nella valigia del Melva.

Pescatore Pietro, brigadiere dei carabinieri; Geppetti Michele, appuntato, Faraone Bernardino, appuntato, narrano particolari sullo svolgimento dell'operazione. Quest'ultimo, il giorno 1 luglio, vide uscire una bambina con un pacco, dall'albergo Europa ed entrare alla Birreria Dreher, seguita dal Boliat. Poi, vide uscire costui, ed avviarsi alla Stazione. Gli sembrò — dice — che nascondesse qualche cosa sotto le vesti; lo seguì in treno fino a Trieste, ove poi lo perdette di vista.

Gipser Tomaso, carabiniere, di Vipacco. Prese parte alle indagini assieme all'ispettore ungherese a Trieste, a Gorizia e a Udine. Quivi l'ispettore gli disse che il Pestelj aveva assicurato di poter consegnare 135 mila lire false, e che il rimanente lo avrebbe avuto alle 13 dal Coseani, con cui aveva appuntamento. Allora, credendo che il Pestelj fosse in possesso di parte delle banconote false lo fece arrestare, assieme al Puia. Poi, questi, quale detenuto, fu dal teste accompagnato per cercare il Coseani alla trattoria Patrizio, Giunto vicino alle Ferriere v'era il Coseani in bicicletta e fu arrestato. Egli, prima che gli fosse chiesto nulla, esclamò: non ho biglietti falsi!

Con questa importante deposizione ha termine l'udienza antimeridiana.

Altre deposizioni

Nel pomeriggio l'udienza è ripresa alle 15. Continua la sfilata dei testi.

Buongiorno Tullio è il proprietario dell'Albergo Europa. Riferisce sull'arresto del Melva e dice che vide nell'albergo una fanciulla vestita bianco rosso e verde con un pacchetto.

Zecchini Oreste, cameriere in detto albergo entrò nella stanza del Melva subito dopo l'irruzione del brigadiere. Vide costui levare il pacco delle banconote dalla valigia; il Melva era presso il letto, in maniche di camicia. Altri particolari di poco rilievo riferisce la cameriera Della Pietra Ida.

Per insignificanti divergenze di deposizione, avvengono vari confronti fra i testimoni.

Genuzio Cesare, conduttore della osteria Patrizio, la mattina dell'arresto vide nel suo esercizio il Coseani, che era avventore del locale, assieme a due o tre individui; con uno di questi si recò a parlare in un altra stanza. Riferisce altri particolari.

Degano Pio, conduttore della Birreria Gross, dice che il giorno 4 luglio, verso le 13, entrarono nel bar, annesso alla birreria, quattro individui che questionavano. Gli domandarono se aveva avuto in consegna un pacchetto, al che egli rispose negativamente. Uno dei quattro individui, era il Coseani, che mezz'ora prima era stato ad osservare l'ambiente dall'esterno di una finestra. Il teste seppe poi che gli altri erano funzionari.

Vidussi Pietro ebbe relazione d'affari col Coseani, e poi questi assunse in casa sua, in via di Mezzo, una fabbrica di lime, assieme ad altri soci.

Del Dottore Pacifico, vice commissario di P. S. di Trieste, è un teste importante. Narra che verso la metà di maggio del corrente anno, il Pestelj, gli offrì i suoi servigi, per scoprire una fabbrica di banconote false, di cui egli era a conoscenza, e per assicurare una forte somma di biglietti alla P. S. Successivamente disse che si trovava in relazione con i fabbricatori residenti a Milano, e che anzi aveva avuto in offerta tre milioni di banconote false. Il commissario informò allora della cosa il suo collega Marasciulo, a Treviso, essendo questi persona già pratica di tali indagini. Allora il Marasciulo venne a Trieste, e, pur non prestandogli gran fiducia, decise di mettersi in relazione col Pestelj.

Il commissario Del Dottori narra poi le molte tergiversazioni del Pestelj, e come la notizia del di lui arresto a Udine, gli giungesse come un fulmine a ciel sereno.

Il P. M. chiede al Pestelj perchè non avvertì il commissario di Trieste del suo viaggio a Udine. L'imputato risponde che da Udine aveva telegrafato al commissario Marasciulo, a Treviso (poichè con lui era in relazione) avvertendolo che tosto lo raggiungesse.

Su richiesta dell'avv. Robba, difensore del Melva, il Presidente chiede al Pestelj come avvenne che si trovarono le 35 mila lire false nella stanza del Melva. L'imputato risponde.... di non sapere nulla.

Con questa marchiana risposta si chiude l'udienza di ieri. Poichè il P. M. avvoc. Castellano, ed alcuni avvocati saranno occupati nella sessione d'Assisi oggi apertasi, lo svolgimento del processo è rimandato a lunedì 3 dicembre p. v.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.